



Il
MONDO
i popoli

Giubileo solidale

La Chiesa in campo contro il debito estero

La Conferenza Episcopale Italiana ha lanciato una Campagna per sensibilizzare la comunità ecclesiale e compiere un gesto concreto di remissione nei confronti di due Paesi africani

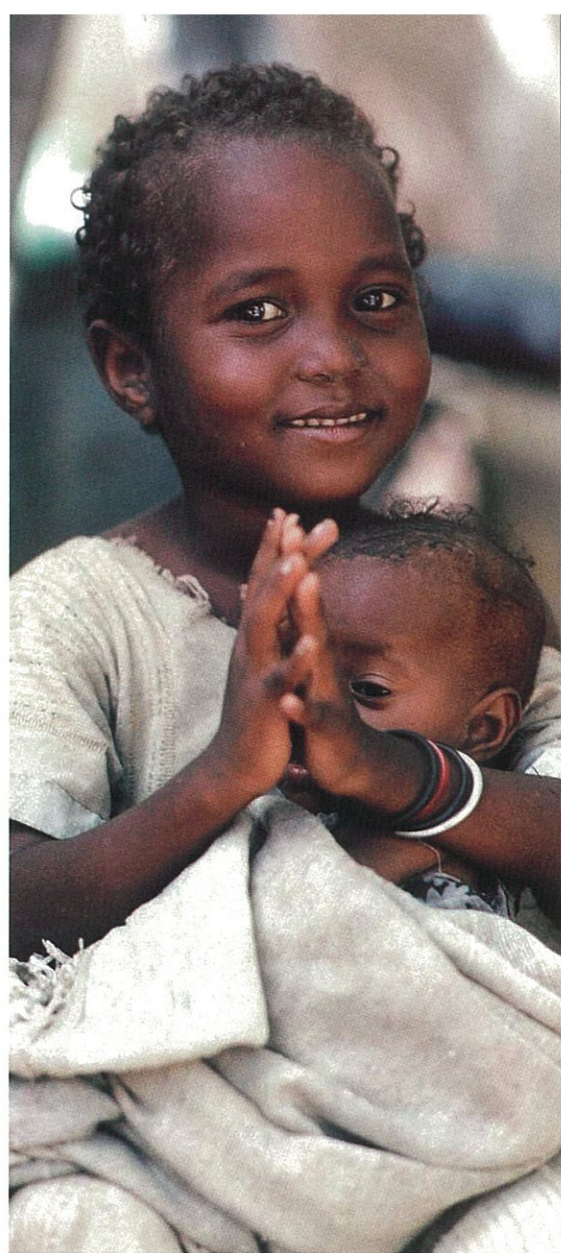
Giovanni Paolo II e tutta la Chiesa cattolica da tempo ormai hanno preso una chiara posizione a favore della remissione dei debiti dei Paesi del Terzo Mondo. Sul tema, il Pontefice è intervenuto per la prima volta nel 1986, con il *Messaggio alla 40ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite*. Lo ha poi affrontato, nuovamente, con due documenti ufficiali: l'Enciclica *Sollicitudo rei socialis* (1987) e la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (1994).

L'insegnamento del Pontefice ha aperto la strada a numerose iniziative in campo ecclesiale. Tra esse spicca *Putting Life Before Debt*, un documento redatto dalla *Caritas Internationalis* e dal Cidse, la rete internazionale delle Ong di ispirazione cattolica, nel quale si chiede oltre alla cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo (Pvs) entro il 2000, la realizzazione di investimenti per lo sviluppo umano e nuove relazioni internazionali improntate a maggiore trasparenza. Tra il 1990 e il 1999 sono state poi numerose le dichiarazioni di Conferenze episcopali nazionali a favore della remissione, affiancate a progetti concreti di conversione del debito in investimenti di promozione sociale, come av-

venuto in Ecuador e in Perù e come sta avvenendo in Italia. La «Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri», organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana, si propone tre obiettivi: 1) informare la comunità ecclesiale e la società italiana sugli effetti prodotti dal debito sulle economie dei Pvs; 2) svolgere un'opera di sensibilizzazione delle istituzioni per ottenere altri interventi di cancellazione del debito; 3) compiere un gesto concreto per rimettere il debito di due Paesi poveri. L'azione di sensibilizzazione, iniziata alla fine del 1999, ha già interessato 191 delle 225 diocesi italiane e quasi il 90% delle parrocchie, raggiungendo più di un milione di persone.

Nel frattempo, è entrata nel vivo l'iniziativa per la remissione del debito a due Paesi poveri. Dopo un lungo lavoro di preparazione, i due Paesi prescelti sono stati lo Zambia (reddito *pro capite*: 370 dollari; debito verso l'Italia: 120 milioni di dollari; debito estero totale: 7.113 milioni di dollari) e la Guinea Conakry (reddito *pro capite*: 550 dollari; debito verso l'Italia: 57 milioni di dollari; debito estero totale: 3.240 milioni di dollari).

La Cei si è impegnata ad acquistare, al suo valore reale, il debito di questi due Stati nei confronti dell'Italia. Una volta acquistato lo cancellerà, ma solo dietro l'impegno dei Governi dello Zambia e della Guinea a versare, su un «fondo di contropartita», un ammontare, in valuta locale, pari a quello versato in Italia. In questo modo il debito è estinto, ma i due Stati sono obbligati a investire i soldi che sareb-



bero serviti per pagarlo, in progetti mirati alla riduzione della povertà. Il «fondo di contropartita» sarà amministrato dal Comitato ecclesiale italiano, con la collaborazione della Chiesa e della società civile locale, per finanziare interventi mirati a favorire lo sviluppo nei campi della formazione, della sanità e dell'agricoltura. In questi mesi è iniziata nelle diocesi la raccolta dei fondi. Fondi che possono essere donati da chiunque attraverso versamenti su conti correnti postali e bancari (c/c postale n. 16524019; c/c bancari: n. 3000 del Banco di Brescia, filiale di Roma 14, Abi 03376, Cab 3500; n. 22000 della Banca Popolare Etica, Padova, Abi 5018, Cab 12100) o con l'acquisto di «buoni di riscatto» disponibili nella segreteria del Comitato (via Aurelia 468, Roma, tel. 06/66.39.84.33) o presso i Comitati locali (in collegamento con i Centri missionari e la *Caritas*).

Gabriele Nasci